



## NIAGARA

[Niagara, Usa 1953 di Henry Hathaway e con Joseph Cotten, Jean Peters, Max Showalter]

È una Marilyn di 27 anni, a cavallo tra *Il magnifico scherzo* e *Gli uomini preferiscono le bionde* e che quindi sta quasi per esplodere («Ce l'avranno qui un estintore?» si domanda Max Showalter dopo averla vista uscire da una porta) quella di questo bel noir a dissolvenze incrociate, giocato tra le abbaglianti luci delle Niagara Falls (quasi tutte le location sono o sotto le celebri cascate o di fronte alla loro maestosità), non a caso scritto (tra gli altri) dal Charles Brackett di *La fiamma del peccato* e *Viale del tramonto*. Una Marilyn usata proprio come corpo contundente, che si vuole disfare dell'ormai ingombrante marito (un grande Joseph Cotten) reduce dalla Guerra di Corea e che invece viene travolta dalla sua smania al punto di lasciarsi la pelle per opera dello stesso. Una sorta di *L'uomo che visse due volte*, che anticipa la turbinante sequenza del campanile di *Vertigo* (ovvero *La donna che visse due volte*) di ben cinque anni e che si permette il lusso di fare uscire di scena la futura diva immortale venti minuti prima del tradizionale The End. Bernardo Bertolucci omaggia il film e l'attrice in uno dei tanti momenti memorabili di *La luna*, quando Matthew Barry ed Elisabetta Campeti entrano in un cinema romano dove proiettano per l'appunto *Niagara* e cercano (invano) di sverginarsi, mentre Marilyn sul grande schermo intima a un improvvisato dj di mettere su un giradischi il vinile di *Kiss*: «Dove hai imparato l'italiano Marilyn?» si chiede il ragazzo, in una battuta contro il doppiaggio e i doppiatori forse stonata ma che dà l'idea.

ALDO FITTANTE



## LA TUA BOCCA BRUCIA

[Don't Bother to Knock, Usa 1952 di Roy Ward Baker e con Richard Widmark, Anne Bancroft]

Lasciato dalla fidanzata, Jed si reca nell'albergo in cui la donna si esibisce come cantante. Dalla camera in cui alloggia vede Nell, un'affascinante baby sitter di cui si invaghisce. Ma quella che poteva essere una semplice avventura si trasforma in qualcosa di più pericoloso: la ragazza è mentalmente instabile e crede di riconoscere in lui il fidanzato morto anni prima.



Interamente ambientato in un hotel, con assoluta continuità temporale, *La tua bocca brucia* parte come un dramma sentimentale e psicologico per sfociare presto nel thriller, offrendo a Marilyn Monroe il primo ruolo importante, dopo numerose apparizioni fugaci e parti secondarie. Un personaggio fortemente drammatico e intenso, «ora una piccola viziosa, ora una bimba sperduta», a cui l'attrice infonde grande umanità, fragilità e sfumature. A bruciare non è tanto (e non solo) la bocca di Nell, quanto le cicatrici sui suoi polsi, tracce indelebili di un gesto estremo compiuto per amore. Nella vita di Marilyn finzione e realtà si sarebbero poi tragicamente mescolate il 5 agosto del 1962, e forse anche per questo motivo il film di Roy Ward Baker colpisce e raggela in maggior misura oggi che all'epoca dell'uscita in sala.

MATTEO NICOLA BOTTINO

vedi anche da pagina 49

1952

# Marilyn

1953

FILMOGRAFIA RAGIONATA DEL *Mito* a cura della redazione

1952

## IL MAGNIFICO SCHERZO

[Monkey Business, Usa 1952 di Howard Hawks e con Cary Grant, Ginger Rogers, Charles Coburn, Hugh Marlowe]

Cary Grant gigioneggia con destrezza nei panni di Barnaba, scienziato rigido e svampito, al lavoro su un farmaco ringiovanente. Ginger Rogers dimostra per l'ennesima volta il suo talento di attrice brillante elettrizzando la noiosa ma amorevole Edwina, moglie di Barnaba e, come lui, vittima degli effetti di regressione adolescenziale del cocktail chimico casualmente creato da Esther, scimpanzé. E Marilyn? È Lois, segretaria che confonde la punteggiatura con la puntualità. Incastrata, non per la prima né per l'ultima volta, nel canovaccio da *doll* bellissima e scicchina. In questo caso - leggendo la commedia di Hawks come presa in giro di una società in gorgogliante e cieca esplosione economica post Guerra Mondiale, ebbra dell'euforia da benessere e investita di un'energia profondamente irrazionale - Marilyn e la sua segretaria diventano incarnazione della gioventù spensierata e della bellezza noncurante che rendono dolce la (momentanea) rinuncia alle responsabilità; l'elemento caotico che accompagna la razionalità caduta di Barnaba, conturbante Virgilio di un pomeriggio di insolita follia. La Monroe non appare in più di cinque sequenze ma, sembra superfluo dirlo, riesce a rubare la scena illuminandole di una sensualità inaudita.



NICOLA CUPPERI

